



## Un palco per due

In quest'estate di tornado e tormentoni – reali e metaforici – il *music-business* galleggia annaspando nei suoi cliché fatti per lo più di evanescenze balneari e concertoni. A dominare il campo c'è, da una parte, il positivismo ben temperato delle tribù giovanottesche e del redivo Tiziano Ferro, e dall'altra il disincanto più rockettaro di quelle del Vasco e del Liga. Ma quest'estate sta segnando anche il varo d'una inedita accoppiata: Gianni Morandi e Claudio Baglioni, due indiscusse icone del nostro pop d'autore, che han deciso di riunire per un po' i loro destini artistici.

L'unione fa la forza, si diceva un tempo. Ma il proverbio ha evidentemente ancora una sua verità e, come insegna il recente successo del trio Silvestri, Fabi & Gazzé, può risultare addirittura provvidenziale quando la propria carriera è in fase di stanca o si è indecisi sul da farsi.

Il divin Claudio e il sempiterno Gianni ne han viste e cantate troppe per non sapere che se non si ha nulla di nuovo da dire è meglio trovare una sponda per non rischiare l'oblio. Entrambi avevano un gran bisogno e una voglia matta di tornare sulle scene, e sono troppo

navigati per ignorare che non c'è nulla di meglio di un esercizio nuovo per scampare la routine da palestra. Fuor di metafora: meglio dividersi un applauso che starne senza.

Ma se per l'estroverso Morandi condividere un palco non è mai stato un problema – chi non ricorda le sue avventure con l'amico Dalla? –, per l'introverso Baglioni la cosa risulterà forse un po' più complicata. Di certo il progetto ha una logica, una sua funzionalità e anche un *appeal* che potrebbe consentirgli di superare le frontiere dell'estemporaneità. Per intanto c'è un singolo – gradevole e banalotto – che continua a girare per l'aria, a far d'apripista a una serie di dieci concerti al Foro Italico di Roma, dal 10 a 22 settembre. Poi

si vedrà, ma già si parla di un live e di uno show televisivo: perché si sa che in quest'ambiente spesso da cosa nasce cosa, e poi magari un'altra ancora.

*Capitani Coraggiosi*, così i due han battezzato l'impresa; un titolo che suona un po' pretestuoso e autocelebrativo, ma anche questo si sa in quest'ambiente: se non esageri un po', è raro che ti si creda. Ad ogni modo non ci resta che attenderli al varco capitolino, forti di un'orchestra d'una ventina d'elementi – una banda larga l'han definita – per uno show di tre ore che metterà in fila i loro classici e magari qualche cover di colleghi. Vedremo se la ricetta avrà gusto, e soprattutto se sarà frutto d'un cucinare allegro o di una cruenta disfida fra i fornelli. ■

### CD e DVD novità



**VINCENZO BELLINI**  
Beatrice di Tenda.  
L'opera meno

fortunata del Catanese, mai entrata in repertorio, contiene tuttavia arie e scene di magnifica bellezza. L'edizione diretta da uno specialista come Alberto Zedda è perciò da non perdere. Interpreti all'altezza come Piero Cappuccilli, Vincenzo La Scola, Mariana Nicolesco. Il Coro Filarmonico di Praga insieme all'Orchestra di Monte Carlo danno ottima prova. 3 cd. Sony Music (m.d.b.)



**MARIA GADÚ**  
Guelã (Som Livre)  
La 29enne brasiliana è una delle presenze più interessanti del nuovo cantautorato carioca. Questo suo quarto album – un bel mix di intimità bossanova e suadenze sambeggianti – potrebbe essere quello della sua definitiva consacrazione. (f.c.)



**GIORGIO MORODER**  
Déjà-vu (Sony Music)  
A 75 anni, l'indimenticato eroe dell'italian-disco da esportazione è rientrato a sorpresa sui mercati col supporto di alcune stelle del pop odierno. Ritmi dance e atmosfere che riesumano tutto il glamour degli '80. Mestiere e nostalgia a carrettate. (f.c.)

## MUSICA CLASSICA

di Mario Dal Bello

# Un contrastato Guglielmo Tell

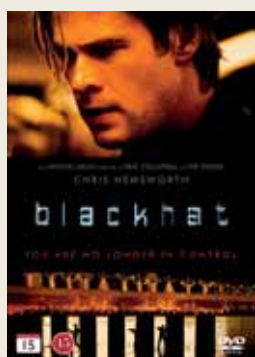
**Musica di G. Rossini.**  
Londra, Royal Opera House.

Il regista veneto Damiano Michieletto si è preso le disapprovazioni di parte del pubblico alla fine del capolavoro rossiniano, mentre il direttore Antonio Pappano ha avuto i suoi applausi. Il che vuol dire bene la parte musicale e discutibile la regia. Chi ha ragione? Non è la prima volta che le provocazioni dei registi suscitano malumore. Qui, ad esempio, mentre la musica viaggiava con ritmo ed eleganza, si inscenava uno stupro, forzando il testo nella rappresentazione trasportata in età nazista, come è sembrato forzare la musica con toni preverdiani anche talora lo stesso Pappano. Non si tratta certo di moralismi, ma di rispetto e di equilibrio, anche perché l'ottimo cast (Gerald Finley, John Osborn, Malin Byström) ha dato il meglio di sé in una tessitura vocale "pericolosa" com'è spesso in Rossini. Rispetto alla versione del Tell diretta a Santa Cecilia in Roma, Pappano è parso, a parte i "tagli", accentuare troppo colori e dinamiche, adeguandosi a Michieletto, artista di talento, ma improvvido di fronte al sublime equilibrio rossiniano. Con Gioachino bisogna andarci piano, si possono prendere dei granchi so-  
lenni.



### LA DONNA DEL LAGO

Di Luigi Bazzoni e Franco Rossellini. Con Virna Lisi, Peter Baldwin. Uno scrittore depresso torna in Italia e indaga sulla morte di una bellissima donna. Una magnetica Virna Lisi in un thriller da recuperare. Sinister Film/CGEnt. (m.d.b.)



### BLACKHAT

Di Michael Mann. Con Chris Hemsworth, Tang Wei. Non è andato bene in sala, ma il blockbuster non è male. Un thriller viaggiante tra Cina, Indonesia e Malesia. Mann dirige bene. Dura oltre due ore, ma non stanca. Universal Pictures (m.d.b.)



### LA MORTE A VENEZIA

Massimo Popolizio legge il romanzo di Thomas Mann reso celebre dal film di Visconti. In una Venezia afosa e appestata dal colera, lo scrittore Gustav von Aschenbach incontra Tadzio, un ragazzo di crudele bellezza. Emons audiolibri, Cd Mp3 (g.d.)

## APPUNTAMENTI

a cura della Redazione



### CARLO DOLCI

Famoso ai suoi tempi per i volti di porcellana, il pittore seicentesco torna alla ribalta con una grande rassegna che svela in 100 opere i segreti della sua arte. Firenze, Palazzo Pitti, fino al 15/11.



### TESORI CINESI

La Cina è fra noi. Ora la mostra sui tesori della dinastia Tang (VI-X secolo) in oltre 100 pezzi dicono brani di una storia grandiosa. "Tesori della Cina Imperiale". Roma, Palazzo Venezia, fino al 28/2/2016.



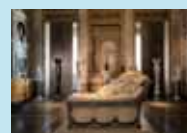
### BELLITTIA

100 anni di pittura paesaggistica rivelano in circa 120 opere le suggestioni della natura. "Bellittia. La pittura di paesaggio dai Macchiaioli ai Neovedutisti veneti 1850-1950". Caorle (Ve) Centro Culturale Bafile, fino al 25/10.



### MARIO CARBONE

Oltre mezzo secolo (1950-2001) di reportage fotografico, con 71 immagini sul cibo, cogliendo in particolare il senso della ritualità e religiosità che questo aspetto sovente include. "Buono da guardare", Museo di Roma in Trastevere, fino al 13/9.



### AZZEDINE ALAÏA

La Galleria Borghese prosegue il progetto espositivo che pone la scultura di materiali e artisti di varie epoche a confronto con la collezione di "statue" della Villa. "Couture/ Sculpture. Azzedine Alaïa in the history of fashion". Roma, Galleria Borghese, fino al 25/10.



### ROBERT CAPA

Lo sbarco degli alleati in Italia con gli occhi di colui che è considerato il padre del fotogiornalismo, che ha saputo guardare da vicino gli eventi, affiancandosi al dolore. "Robert Capa in Italia 1943-1944". Troina, Torre Capitanina, fino al 30/9.